



IN MARCIA

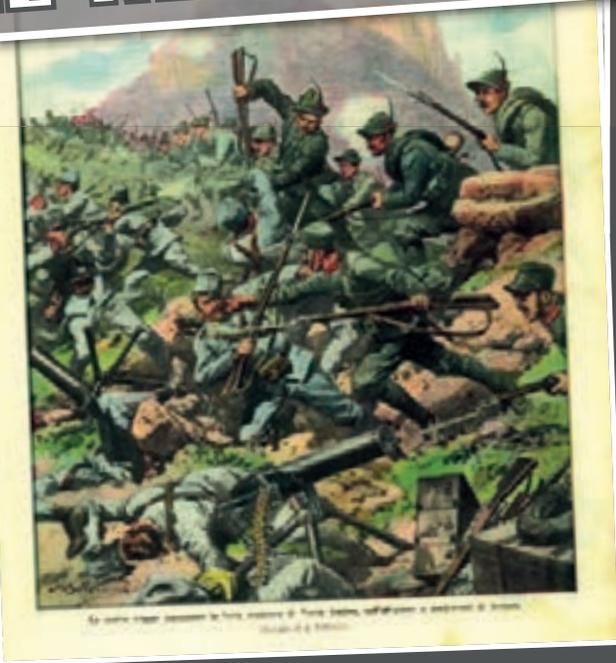
NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



1915-1918 DAL FRONTE ALLE RETROVIE

Unione Generale degli Insegnanti per la guerra - Sezione di Torino
DECALOGO DELLA DONNA ITALIANA DURANTE LA GUERRA
1. - Non acciacciare. Non farti impressionare, non farti tentare per te.
2. - Non ascoltare i propagatori di cattive nuove, sennamontò di spionismi e di viltà: imponi loro il silenzio.
3. - Sei saggia nello spendere. Nel lavoro impredendo, nel serbato economico. Tutto, perfino il costo della tua spesa giornaliera, di ogni te questi momenti d'importanza politica.
4. - Favorisci l'industria nazionale, rinunciando all'acquisto di prodotti forestieri, anche se ti sembrano migliori o più a buon mercato del nostri.
5. - Non considerare la tentazione dei tuoi cari al campo come un abbandono. Abbi presenza al pensiero in ogni istante, come essi hanno te, specialmente nell'ora del pericolo, e supplica in queste parti all'opera tua.
6. - Non lamentarti di disagi, difficoltà, privazioni derivanti dalla guerra. Fatta a quelli che per la patria danno la vita, e ti scusano il morbo sulle labbra.
7. - Molta più in tua attività, in casa e fuori, per renderti utile alla patria col lavoro delle tue mani, coll'ordine del tuo cuore, colla luce della tua intelligenza.
8. - Tutto il coraggio che l'uomo spiega nel campo di battaglia, spiegalo tu, giorno per giorno, ora per ora, tra le pareti della tua casa. Illumina chi non sa, sorreggi chi vacilla, conforta chi saffre, trascinaci in altri la tua fede.
9. - Per l'addio che sia la prova, sappi aspettare con forte pazienza la vittoria.
10. - Se la ventura ti colpirà nei tuoi affetti più cari, soffri nobilmente, perché le tue lagrime siano degne dell'eroico morire che piangi.





La nostra sede imbrattata, perché?

Forse, certi atti nottetempo perpetrati dalla solita "mano ignota", non meriterebbero che il silenzio, ma questa volta ne vogliamo parlare perché i destinatari dell'ennesima dimostrazione di inciviltà siamo stati noi, tutti gli Alpini della Sezione di Belluno. *In primis* coloro i quali hanno dedicato tempo ed energie per recuperare i due manufatti dell'ex caserma Tasso, oggi ospitanti la nostra sede sezionale.

Una mattina d'inizio settembre, infatti, arrivando in ufficio abbiamo fatto la "bella" scoperta: tutto il muro esterno della nostra sede che dà su via Tissi era stato "firmato" da qualcuno che di notte aveva pensato bene di lasciare una traccia evidente del suo passaggio con una serie di pittogrammi murali. Si tratta di alcune espressioni grafiche, già viste in altri luoghi della città, che fanno intravedere una sorta di codice cifrato di difficile comprensione e, comunque, decisamente antiestetico.

Ci dispiace molto per i nostri volontari che, al contrario, avevano a suo tempo onorato l'arte della decorazione pittorica e si meritavano ben altro riconoscimento. Ci dispiace per il decoro della città che già soffre da molto tempo di innumerevoli esempi di tale genere in tutto il centro storico. Ci dispiace, inoltre, anche per i genitori ed i nonni degli ignoti autori che, forse, hanno a suo tempo prestato servizio nelle truppe alpine: indirettamente, anche loro ne sono stati colpiti.

Il fatto in sé può essere facilmente archiviato con una bella pulitura dei muri, comunque consapevoli che saremmo di nuovo esposti a medesimi atti di scarsa intelligenza umana. Il fatto che più addolora e preoccupa, però, consiste nel prendere atto che tali comportamenti sono la testimonianza palese di un'erronea interpretazione del concetto di "bene comune".

Infatti abbiamo spesso sentito dire: «Se il bene è comune, se è di tutti, allora è anche mio e ne faccio ciò che voglio!». Se prevalesse questa tesi, torneremmo ai tempi delle invasioni barbariche tra le quali, non a caso, si distinsero proprio quelle dei Vandali, divenuti simbolo di gratuite devastazioni e indebite appropriazioni. Allora venivano consumate con la violenza delle armi, oggi con quella del pennello e del colore. Però i Vandali mostravano la faccia, oggi preferiscono l'anonimato...

Alla fin fine, però, tutto ciò ci spinge a credere che il percorso è breve quando si passa dal distorto concetto del "bene comune", assoggettato ad alcun rispetto, ad altrettanta mancanza di rispetto nei confronti dell'altro. Ma, purtroppo, esso è già stato compiuto più volte e la tendenza è di una sua espansione.

In definitiva, chi imbratta i muri delle città testimonia che nella società attuale la quotazione del rispetto per cose, persone e animali è ridotta a zero. Quanta fatica dovremo fare per ridarle valore?

Dino Bridda

IN COPERTINA: Crocerossine e militari all'ospedale da campo di Agordo (archivio Giulio Favretti), il decalogo della donna italiana in guerra e una tavola di Achille Beltrame.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.830 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it

COPERTURE E CASE IN LEGNO

SAVANE

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.
www.savianelegno.it



Dopo brevissima malattia agli inizi di settembre è scomparso lo scultore bellunese Franco Fiabane all'età di 78 anni. Anche la grande famiglia degli Alpini bellunesi - Fiabane era iscritto al Gruppo di Cavarzano Oltrardo - piange la scomparsa di un artista che in molte sue

iniziò così una brillante carriera costellata di consensi di pubblico e di critica.

È lungo l'elenco delle esposizioni alle quali egli partecipò in Italia ed all'estero, mentre di lui rimangono segni tangibili in molte piazze e siti di città italiane sino ad arrivare nientemeno

LA SCOMPARSITA DELLO SCULTORE ALPINO FRANCO FIABANE

Addio ad un grande artista dalla penna nera



opere seppero rappresentare al meglio l'epopea alpina. Si pensi soltanto ai monumenti del Ponte sull'Ardo e alle numerose realizzazioni grafiche da lui prodotte per varie Sezioni e Gruppi dell'Ana, nonché l'indovinato disegno della testata di questo giornale.

Ai solenni funerali nella Basilica di San Martino era presente anche una folta delegazione della Sezione di Belluno con vessillo, guidata dal presidente Angelo Dal Borgo, con parecchi consiglieri e gagliardetti di vari gruppi. Prima del termine del rito religioso, dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino", il nostro consigliere sezionale Renato Bogo ha eseguito alla tromba un "Silenzio" talmente carico di vibrante emozione al punto che l'assemblea ha risposto con un inusitato applauso ovviamente rivolto all'uomo Franco Fiabane, amico di molti dei presenti. Per l'occasione il vescovo monsignor Giuseppe Andrich aveva inviato un messaggio nel quale sottolineava che Fiabane ha saputo interpretare nelle sue opere il senso cristiano della vita offrendo alla sua terra innumerevoli doni artistici per i quali le comunità civile ed ecclesiale bellunesi debbono riconoscenza.

Franco Fiabane, al quale Belluno conferì il premio San Martino nel 2005, è stato di certo un artista di grande valore che sino all'ultimo ha lavorato con impegno e passione. Di lui il noto critico Carlo Munari nel 1992 così parlava: «A fronte di tante, forse troppe avventure destinate a smarrirsi nei vicoli ciechi di uno sperimentalismo fine a se stesso, Franco Fiabane ha preferito rimanere saldamente ancorato ai canoni della tradizione culturale».

Fiabane è stato un figlio d'arte. Infatti fu allevato a "pane e scalpello" nella bottega del padre Berto, indimenticato artigiano che l'aveva iniziata nel lontano 1936 dando vita ad una famiglia di "artigiani del marmo". Ben presto il giovane Franco dimostrò una felice inclinazione per l'arte scultorea che lo avrebbe portato a cimentarsi anche con il bronzo ed il legno, nonché con la grafica, il disegno, la ceramica e l'affresco. Nel 1974 si affacciò al mondo dell'arte vincendo il prestigioso "Premio Fiocco" per la grafica e



sulle Ande argentine con una copia ridotta della Madonna "Regina delle Dolomiti" già benedetta da Giovanni Paolo II in Marmolada nel 1979. Svettavano già, allora, i suoi efficaci Alpini sul già citato ed omonimo ponte sull'Ardo a Belluno, la sua città natale dove si possono ammirare anche i monumenti agli emigranti, agli invalidi civili e sul lavoro, così come, a Mattmark in Svizzera ed al cimitero del disastro del Vajont a Fortogna, Fiabane ha scolpito il dolore per vittime innocenti sacrificate sull'altare del profitto.

In provincia sono molti i centri dove Fiabane ha lasciato opere importanti, dal Comelico al Feltrino, spesso cimentandosi anche con soggetti religiosi. A tal proposito così scrisse Ivone Cacciavillani per il suo ligneo "Cristo Risorto" in S. Giovanni Bosco a Belluno: «Entrando nella chiesa in penombra ho sentito imperioso e solenne quel "gente di poca fede", risuonato nel lago, sulla gracile barchetta dalle onde in tempesta, agli apostoli impauriti che gli avevano gridato "salvaci che stiamo per affogare". "Perché temete, gente di poca fede!?" (Mt. 8,26). Ecco come il legno diventa scrigno di speranza».

Con Fiabane è scomparso un grande dell'arte bellunese del Novecento, nonché un alpino sempre orgoglioso del cappello che portava. Ma le sue opere rimangono. Per sempre.

Dino Bridda

In previsione dell'apertura della grande mostra fotografica dedicata al fronte veneto della Grande Guerra, in calendario per il corrente autunno, nelle settimane scorse il Museo Storico del 7° Reggimento Alpini ha colto l'occasione per rinnovare gran parte dell'allestimento per

e da un plastico 3D della cengia Martini sul Lagazuoi mentre il diorama della trincea è stato integrato da nuovi interessanti cimeli.

Rifatto il look, sino a domenica 20 dicembre Villa Patt sta ospitando una grande mostra fotografica dedicata al fronte veneto della Grande

RIFATTO IL LOOK, VILLA PATT OSPITA UN'INTERESSANTE MOSTRA

La Grande Guerra approda al Museo del 7°

IL FRONTE VENETO DELLA GRANDE GUERRA
CENTO ANNI CENTO IMMAGINI

SEDICO (BL) | VILLA PATT
20 SETTEMBRE - 20 DICEMBRE 2015
DA MARTEDÌ A VENERDÌ 9-13 | SABATO E DOMENICA 15-18

FONDAZIONE MONTE DI PIETÀ DI VICENZA
CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Confartigianato VICENZA

Provincia belluno dolomiti
COMUNE DI SEDICO
Reteventi

info: 0437 83666
www.infodolomiti.it

Guerra. In esposizione cento immagini di grande formato, simbolicamente una per ogni anno che ci separa da quel fatidico 24 maggio 1915 in cui l'Italia entrò in guerra, schierandosi contro l'Impero Asburgico. Il percorso di visita si snoda attraverso le sale del piano nobile della villa, illustrando i tre fronti di guerra che si aprirono nel territorio veneto.

Tra le sale il visitatore vedrà scorrere le immagini degli altipiani vicentini, dove il fronte fu attivo dal primo all'ultimo giorno di guerra, delle Dolomiti, dove la guerra si svolse in condizioni al limite delle possibilità umane, ed infine della linea del Piave, Montello, Monte Grappa, baluardo di difesa e contrattacco finale nell'ultimo anno di guerra.

Soggetti principali delle immagini sono i soldati, ripresi nelle lunghe marce di avvicinamento e nella vita quotidiana in prima linea, nei momenti di svago o in attesa dell'attacco. Alla retorica delle immagini che mostrano la potenza delle artiglierie si contrappongono le macerie dei paesi investiti dalla furia del conflitto, gli sguardi dei bambini profughi, dei prigionieri, dei soldati intenti a scrivere a casa in un momento di tregua. Una descrizione del conflitto in tutti i suoi aspetti, dalla propaganda alla drammatica realtà dei fatti.

Le foto provengono dagli archivi storici del Museo del Risorgimento di Vicenza e del Museo Storico del 7° Reggimento Alpini, i curatori della mostra sono il prof. Paolo Pozzato, autore di numerose pubblicazioni sulla Grande Guerra e il dott. Mauro Passarin, direttore del Museo del Risorgimento di Vicenza. La mostra, di proprietà del Consiglio regionale del Veneto, viene ospitata a Villa Patt grazie alla collaborazione tra Provincia di Belluno, Comune e Proloco di Sedico con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini e con il sostegno di Reteventi. Nell'ambito delle iniziative collegate all'esposizione, la Proloco di Sedico, in collaborazione con l'Associazione culturale *il Margine*, offre la possibilità di visite guidate alla mostra e al museo del 7° Alpini per scuole e gruppi. La mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13, sabato e domenica dalle 15 alle 18. L'ingresso è gratuito.

Informazioni: tel. 0437 83666 e www.infodolomiti.it.

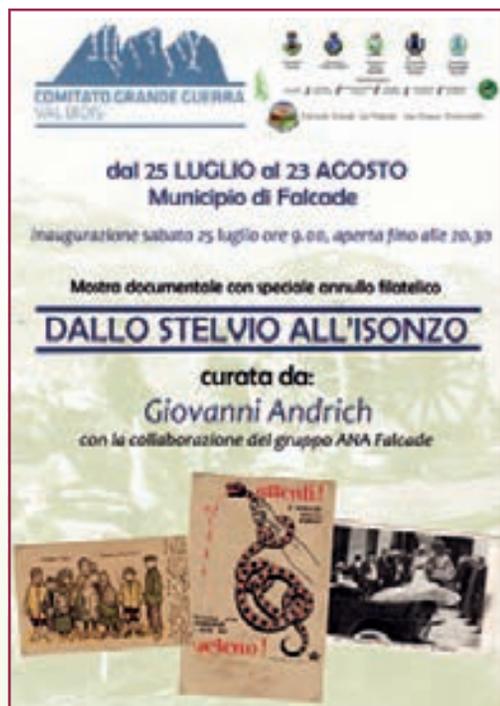
manente, esponendo in nuove vetrine cimeli fino ad ora conservati nei depositi e altri frutto di recenti donazioni. Tutta la sala armi è stata rivista ed i pezzi esposti con criterio tematico e cronologico. Anche le nuove didascalie offrono ora molte più informazioni rispetto al passato.

Le nuove vetrine sono dedicate ai primi anni di vita del reggimento, alle campagne coloniali in Africa e alla seconda guerra mondiale, con particolare riguardo al fronte greco albanese e al fronte occidentale. Al primo piano, la sala fotografica sulla Grande Guerra è stata arricchita da una vetrina dedicata alla guerra in montagna

IN VARI CENTRI DELLA PROVINCIA

Dal 1915 al 1918, un racconto per immagini

FALCADE



Grande interesse di pubblico e critica ha suscitato la mostra "Dallo Stelvio all'Isonzo", curata da Giovanni Andrich con la collaborazione del locale Gruppo Alpini, che si è tenuta nel municipio di Falcade la scorsa estate. L'iniziativa era stata promossa dal Comitato "Grande Guerra Val Biois" con il patrocinio dei Comuni di Falcade, Canale d'Agordo, Vallada Agordina, San Tomaso Agordino e Cencenighe Agordino, l'apporto dei Gruppi ANA di Falcade, Caviola Cime d'Auta, Canale d'Agordo Caviola, Vallada Agordina, San Tomaso Agordino e Cencenighe Agordino e la collaborazione dell'Union Ladina Val Biois "Falciade-Canal-La Valada-San Tomaszzenenighe".

L'interessante iniziativa ha permesso ai visitatori di ammirare molte fotografie e documenti riguardanti vari aspetti del primo conflitto mondiale lungo tutto l'arco alpino delle diverse zone d'operazioni. Per gli appassionati di filatelia la manifestazione ha offerto anche un annullo speciale.

LONGARONE

Dopo una prima presentazione, effettuata nel marzo scorso a Rasai di Seren del Grappa, la mostra "Gli Alpini e la Grande Guerra nelle tavole di Achille Beltrame" è approdata il 12 settembre a palazzo Mazzolà, sede del Comune di Longarone. Il nastro è stato tagliato dal sindaco Roberto Padrin e poi la presentazione ufficiale si è tenuta in sala consiliare con folta partecipazione di pubblico comprese parecchie penne nere locali guidate dal vice presidente della Sezione di Belluno Giuliano Moretti.

La mostra è costituita dalle copertine della "Domenica del Corriere" conservate nella collezione di Giulio Mazzucco ed è stata allestita dalla Sezione Ana di Feltre e dal Gruppo editoriale DBS, quest'ultimo realizzatore anche di un agile catalogo con un testo del nostro direttore Dino Bridda. Proprio quest'ultimo, con l'ausilio di un corposo numero di immagini d'epoca, ha presentato la mostra svolgendo una vera e propria lezione di storia sugli aspetti più interessanti e meno citati di tutto quanto portò allo scoppio della Grande Guerra ed alle sue conseguenze sulle popolazioni coinvolte. Ha suscitato particolare interesse nel pubblico anche l'accento alla cosiddetta "Battaglia di Longarone" nella quale, dopo la rotta di Caporetto, l'allora giovane tenente Erwin Rommel, che avrebbe poi sposato la longaronese Lucia Maria Molin, arrestò la ritirata di forti contingenti italiani in discesa dal Cadore.

Al termine della conferenza, prima dei ringraziamenti finali del vice sindaco Sonia Salvador, il coro "Voci delle Dolomiti", diretto dal maestro Vittorino Nalato, ha impeccabilmente eseguito alcuni canti appartenenti all'epopea alpina della Grande Guerra.

La mostra delle tavole di Beltrame è itinerante e prossimamente dovrebbe approdare anche a Belluno ed in altri centri della nostra provincia, sempre grazie alla disponibilità del collezionista Giulio Mazzucco.



**Banca Popolare
Volksbank**



Quando ormai l'Italia stava per entrare in guerra, il Presidente del Consiglio dei ministri Antonio Salandra si presentò alla Camera il 20 maggio 1915 per chiedere i poteri straordinari al Governo del Re. Dal resoconto stenografico di quella seduta si apprende che Salandra, dopo aver ricordato il patto più che

mi prolungati applausi). Né, d'altra parte, era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurezza e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva (*Calorosissimi e prolungatissimi applausi*).

Seguì l'accorato appello al Paese: «Onorevoli

20 MAGGIO 1915: FATIDICI PROCLAMI AL PAESE

«Denunciamo la Triplice Alleanza»

trentennale con Germania e Austria (Triplice Alleanza), dichiarò: «L'ultimatum, che nel luglio del 1914 l'Impero Austro-Ungarico dirigeva alla Serbia, annullava d'un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava. Lo violava per il modo, avendo omesso, non che il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento (*Vive approvazioni*); lo violava per la sostanza, mirando a turbare, in danno nostro, il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere di influenza, che si era costituito nella penisola Balcanica. (*Vivissime approvazioni*). Ma, più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso (*Vivissime approvazioni*), giacché, scatenando pel mondo la più terribile guerra in diretto contrasto coi nostri interessi e coi nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio, che l'Alleanza doveva servire ad assicurare; e, virtualmente, ma irresistibilmente, risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia. (*Vivissimi prolungati entusiastici applausi*)».

Salandra disse poi che l'Italia aveva pazientato sin troppo, per cui «... il Governo del Re si vide costretto a notificare al Governo Imperiale e Reale di Austria-Ungheria, il giorno 4 di questo mese, il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denuncia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione. (*Vivissi-*



collegi! Senza iattanza di parole né orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità che incombe in quest'ora, noi abbiamo coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della patria. (*Vivissimi calorosi applausi*). Or, nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento e, anche al di là del Parlamento, al Paese (*Vivissimi applausi*), che tutti i dispensi si compongano e che su di essi, da tutte le parti, sinceramente, discenda l'oblio (*Vivissimi applausi*). [...] Ogni altra cosa

dobbiamo da oggi dimenticare e ricordar questa sola: di essere tutti Italiani, di amare tutti l'Italia con la medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti s'integrino in una forza sola; i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore, una sola unanime volontà guidi verso la meta invocata; e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica, nell'Esercito e nell'Armata d'Italia».

Gli fece subito eco il re Vittorio Emanuele III che così rivolse il suo proclama all'Esercito e alla Marina: «Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è sonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomabile slancio saprà di certo superarla. Soldati! A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

Quattro giorni dopo le Armate italiane varcarono la frontiera ed iniziavano per noi 42 lunghi e pesanti anni di guerra.



ALLA DICHIARAZIONE ITALIANA DI GUERRA

Francesco Giuseppe rispose così

In risposta alla dichiarazione di guerra dell'Italia da Vienna l'imperatore asburgico Francesco Giuseppe diramò il proclama "An meiner völker (Ai miei popoli)" che fu pubblicato il 23 maggio 1915 sul "Wiener Zeitung".

Questa la traduzione: «Il re d'Italia mi ha dichiarato la guerra. Una fellonia, quale la storia non conosce l'eguale venne perpetrata dal regno d'Italia verso i suoi due alleati. Dopo un'alleanza durata oltre trenta anni, durante la quale essa poté aumentare il proprio possesso territoriale e assurgere a insperata prosperità, l'Italia Ci abbandonò nell'ora del pericolo e passò a bandiere spiegate al campo dei Nostri nemici. Noi non minacciammo l'Italia, non diminuimmo il di lei prestigio, non toccammo il suo onore e i suoi interessi: Noi adempimmo sempre fedelmente ai nostri doveri, quali alleati e le fummo di scudo, quando essa entrò in campo. Facemmo di più: quando l'Italia rivolse i suoi più cupidi sguardi oltre i Nostri confini, eravamo decisi nell'intento di conservare l'alleanza e la pace a gravi e dolorosi sacrifici, sacrifici questi, i quali particolarmente affliggevano il Nostro cuore paterno (*la cessione del Trentino?*, ndr), ma la cupidigia dell'Italia, la quale credeva di dover sfruttare il momento, era insaziabile. E così la sorte deve compiersi. Contro il possente nemico del nord la Mia armata fece vittoriosa difesa in una gigantesca lotta di dieci mesi, stretta in fedele fratellanza d'armi con gli eserciti del Mio Augusto Alleato (*l'imperatore di Germania Guglielmo II*, ndr). Il nuovo perfido nemico al sud non è per essa un nuovo avversario. Le grandi memorie di Novara, Mortara, Custoza e Lissa, che furono l'orgoglio della Nostra gioventù e lo spirito di Radetzky, dell'Arciduca Alberto e di Tegethoff (*si riferisce alle sconfitte italiane nelle guerre risorgimentali*, ndr), il quale continua a vivere nella Nostra armata di terra e di mare, danno sicuro affidamento che difenderemo vittoriosamente anche i confini meridionali della Monarchia. Noi salutiamo le Nostre truppe ferme nella lotta, abituate alla vittoria, confidando in loro e nei loro duci! Confidiamo nei Nostri popoli, al cui spirito di sacrificio vanno i Nostri più sentiti paterni ringraziamenti. All'Altissimo rivolgiamo le preghiere che Egli benedica le Nostre bandiere e prenda la Nostra giusta causa sotto la Sua custodia».

Gli auspici e le convinzioni del vecchio monarca asburgico, come ben sappiamo, poi sarebbero stati vanificati dall'esito negativo che la guerra ebbe, sia per il suo impero che per la sua casata.



UN MESE PRIMA DELL'ENTRATA IN GUERRA

Con il Patto di Londra l'Italia cambiò campo

A gli inizi del 1915 il Governo italiano aveva affidato al Ministro degli Esteri Sidney Sonnino il delicato compito di avviare contatti segreti con i governi dell'Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) che avevano interesse ad aprire un nuovo fronte nel sud dell'Europa, ma ciò, ovviamente, avrebbe compromesso la stabilità della Triplice Alleanza (Germania, Austria e Italia).

Il 16 febbraio Londra ricevette un promemoria italiano con le condizioni per la discesa in campo a fianco dei Paesi dell'Intesa. Il 4 marzo l'ambasciatore italiano in Gran Bretagna illustrò al Ministro degli Esteri inglese i sedici punti di quel promemoria, che dovevano rimanere rigorosamente segreti, ed egli si riservò di informare i suoi due alleati, ovvero Francia e Russia.

Il 1° aprile Londra inoltrò a Roma le controproposte dell'Intesa nelle quali erano "scomparse" le terre della Dalmazia rivendicate dall'Italia. Dopo ulteriori discussioni il 14 aprile l'accordo a quattro venne raggiunto e dodici giorni dopo, il 24 aprile, fu firmato il fatidico Patto di Londra.

Il Patto era composto da tre documenti: le richieste italiane, l'impegno dei quattro Paesi a non firmare una pace separata, la promessa di massima segretezza dell'accordo. **L'Italia si impegna ad entrare in guerra, entro un mese dalla firma del Trattato, a fianco di Gran Bretagna, Francia e Russia contro i nemici di tali Paesi ovvero Austria-Ungheria, Germania e Impero Ottomano.**

In cambio, a guerra vinta, l'Italia avrebbe ottenuto: Sud Tirolo, Trentino, Gorizia, Gradisca, territorio di Trieste; Istria fino al Golfo del Quarnaro con le isole di Cherso e Lussino; isole della Dalmazia; città di Zara, Sebenico, Trau, Valona e isola di Saseno; sovranità sull'arcipelago del Dodecaneso nel mare Egeo; riconoscimento di zone d'influenza nell'Asia Minore; ulteriori possedimenti coloniali nell'Africa italiana.

Ben sappiamo, però, che nei trattati di pace del 1919 parecchie richieste italiane sarebbero rimaste inevase, innescando così ulteriori motivi di tensione in Sud Tirolo, Istria e Dalmazia di certo non tacitabili con la successiva acquisizione dell'Albania alla corona dei re sabaudi.



Antonio Salandra,
Presidente del Consiglio
italiano



Sidney Sonnino,
ministro degli Esteri al
momento della firma del
Patto di Londra



Marchese Guglielmo
Imperiali di Franzville,
ambasciatore a Londra,
incaricato di Salandra di
firmare il Patto



Jules Cambon,
ambasciatore francese a
Londra e firmatario del
trattato



Edward Grey, ministro
degli Esteri della Gran
Bretagna



Alexander
Karantiniouch-
Sankanderff,
ambasciatore russo in
Italia

Pieve d'Alpago

Il Gruppo Alpini di Pieve d'Alpago, in accordo con l'Amministrazione comunale, durante lo scorso mese di luglio ha eseguito la pulizia della strada che, dalla località Carota, porta sino a Venal, luogo della festa estiva dello stesso Gruppo.

Il lavoro è stato svolto in due sabati di luglio e prima della consueta festa del 2 agosto. La strada, che per gran parte attraverso il bosco lungo la Pedemontana Alpagota, necessitava di una pulitura a fondo da fogliame, erbacce e terra accumulate anche da diverso tempo ai bordi della carreggiata. Di buon mattino una decina di volontari, con l'aiuto di un trattore e attrezzature manuali, hanno ripulito gran parte del tracciato ridando il doveroso decoro ad una strada di montagna ben frequentata, sia per necessità agricolo-boschive che per passeggiate

a piedi e in mountain bike. Significativo anche l'apporto del Comune di Pieve che ha fornito la ghiaia per il rattoppo delle buche più evidenti. Un ringraziamento va a tutti i soci che hanno partecipato all'iniziativa a favore del nostro bel territorio.

Successivamente, domenica 2 agosto, si è svolta la consueta festa del Gruppo in località "Le Pisse", zona Venal. Iniziata con un tempo uggioso, la giornata è poi proseguita con un bel sole estivo che ha contrassegnato la bella cerimonia e la celebrazione della Messa. Apprezzata è stata la presenza del Coro "Monte Dolada" che con i suoi canti ha reso più piacevole e solenne la manifestazione. È seguita la distribuzione del rancio alpino allo Stalon Venal.

Michele De Col

RIUSCITA INIZIATIVA DEL CENTENARIO DA ASIAGO ALLA MARMOLADA

Camminare lassù, cent'anni dopo

Bilancio positivo per il "Cammino del Centenario", organizzato dal Cai Veneto in collaborazione con l'Ana e il contributo della Regione Veneto, che nel luglio scorso ha visto molte persone compiere vari tratti a piedi del percorso da Asiago alla Marmolada: "un cammino di pace sui luoghi di guerra" per commemorare il Centenario dell'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Ideatore dell'iniziativa lo scrittore di origini agordine Roberto Mezzacasa, autore del libro "La Linea Gialla" ispiratore delle dieci tappe dall'Altopiano dei Sette Comuni alla Valsugana, dal Tesino al Primiero, dalle Vette Feltrine alle Dolomiti Agordine, di Zoldo, d'Ampezzo e del Cadore.

Alla giornata conclusiva era presente oltre un'ottantina di partecipanti ai quali, a Malga Ciapèla, si sono aggiunti il Corpo musicale di Sedico, alcuni alpini con i gagliardetti dei rispettivi Gruppi e quattro muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto. Tra gli altri anche la nostra Sezione era rappresentata dal presidente Angelo Dal Borgo con il vessillo e consiglieri.

In una bellissima giornata di sole il corteo è passato per i Serrai di Sottoguda, originati dalla profonda forra scavata dal torrente Pettorina, tra la curiosità e gli applausi dei turisti che affollavano il

suggestivo tragitto montano. Al passo scandito dai tamburi e dalle note della banda di Sedico, passando per la località Boscoverde, il gruppo ha raggiunto Col di Rocca dove, ai piedi del cippo che ricorda i caduti delle due guerre del comune di Rocca Pietore, è stato accolto dal sindaco Andrea De Bernardin e dal vice Carlo Bernardi. Lì si è tenuta la cerimonia con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti, accompagnata dall'Inno nazionale e dalle note del "Silenzio" e della "Canzone del Piave". Poi tutti nel tendone al Boscoverde per il rancio alpino.

Al termine grande soddisfazione per gli organizzatori, poiché l'iniziativa ha avuto un successo oltre ogni aspettativa al punto che si sono dovute limitare le partecipazioni alle varie tappe per motivi di sicurezza. In media ad ogni tappa hanno preso parte una ventina di persone, accompagnate volta per volta, da tre guide esperte dei luoghi.

Lo stesso Mezzacasa ha dichiarato: «Volevamo portare la gente sui luoghi dove si è combattuto. Solo così si può capire, vivendo intense emozioni, quali imprese hanno compiuto i nostri alpini». Ma la cosa non finisce qui, perché c'è l'intento di fare del percorso un motivo di attrazione turistica al fine di far conoscere luoghi spesso poco noti, ma intrisi di storia.



Castellavazzo



Due momenti della cerimonia svoltasi al capitello di Colpaternoster

Sabato 29 agosto, in occasione della sagra paesana di Codissago, il Gruppo Alpini di Castellavazzo ha partecipato alla celebrazione della Messa al capitello di Colpaternoster. Un bel sentiero, pulito per l'occasione da alcuni soci alpini di Codissago, ha permesso che un nutrito numero di persone potesse accedere al luogo per la cerimonia. Nell'omelia il parroco don Giuseppe Bernardi non ha mancato di sottolineare la magnificenza del Creato che la bella giornata metteva in piena evidenza. Al termine del rito religioso, tradizione ha voluto che gli alpini offrissero pane, salame e dolci, preparati da alcune signore, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino. I presenti hanno gradito tale momento conviviale ripromettendosi di ritrovarsi anche l'anno prossimo.

Va ricordato che il capitello, che i vecchi del paese dicono di avere sempre visto, si trova nella

proprietà degli eredi di Giovanni Ussi ed è posto a nord est sopra l'abitato di Codissago a ca. 600 m di quota. All'interno del capitello è posto un Cristo ligneo, dono di un cadorino al suo amico di naja Cencio Olivier che fu per molti custode amorevole del manufatto. Molti hanno un ricordo indelebile della sera del Venerdì Santo allorché il vecchio alpino Olivier, aiutato dai figli, allestiva una croce illuminata e visibile da tutti i paesi del Longaronese. Tale tradizione si è protratta sino agli anni 70.

Poi, la natura con grandi alberi, aveva nascosto la visione di quella testimonianza di culto e pietà popolare. Ora, però, grazie all'intervento di due soci del Gruppo, Augusto e Danilo, che hanno provveduto all'abbattimento delle piante, il capitello è ben visibile come un tempo. Da lassù si gode una vista suggestiva su Castellavazzo, Olantreghe e Podenzoi.

Ospitale di Cadore

A Rivalgo semplice cerimonia per ricordare il 30° anniversario della morte di quattro alpini del Battaglione "Pieve di Cadore" di stanza a Tai. Nella vecchia statale 51 di Alemagna, con un CL di ritorno da un'esercitazione di scuola guida, il mezzo si ribaltò e, dopo un volo di

trenta metri, finì nel greto del Piave. Trovarono la morta Fabio Dall'Alba, Giovanni Guarda, Gianni Lovat e Enzo Tecchio che occupavano il posto nel cassone dell'automezzo.

All'inizio della cerimonia il tragico fatto è stato ricordato dal generale in pensione Romano Bisignano, all'epoca vice comandante della caserma "Pier Fortunato Calvi" di Tai di Cadore. Erano presenti i vessilli delle Sezioni Cadore, Belluno (con il vice presidente Giuliano Moretti), Vicenza e Treviso.

Ha voluto essere presente anche la madre di Gianni Lovat di Vicenza che ha depresso un mazzo di fiori al monumento eretto in ricordo dei quattro giovani alpini.



L'onore ai caduti davanti al cippo di Rivalgo

Adriano Padrin

Bribano-Longano



Uno dei momenti più emozionanti della 2ª "Giornata della memoria"

Domenica 7 giugno il Gruppo di Bribano-Longano ha organizzato la "Seconda giornata della memoria", accompagnato dal vessillo della Sezione e dai gagliardetti dei Gruppi di Sedico e Salce.

Una cinquantina di soci e loro amici hanno voluto ricordare coloro i quali sacrificarono la loro giovane vita per la Patria, visitando i luoghi teatro della battaglia conclusiva del primo conflitto mondiale. Accolti dal mitico Remo Cervi, curatore e responsabile del Memoriale, la giornata è iniziata con la deposizione di un omaggio floreale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino dove sono ricordati, attraverso le 2450 "stele nominative", tutti gli Alpini caduti in guerra o morti per cause di servizio della provincia di Treviso.

Trasferitici poi a Moriago della Battaglia, l'Isola dei Morti ci ha riportato con la mente a quei tragici ma anche gloriosi giorni di fine ottobre 1918, risultando Moriago il primo paese liberato dalla presenza degli invasori mentre il nostro esercito si avviava verso la vittoria finale. L'Isola

Verde dopo la guerra fu chiamata l'Isola dei Morti per le migliaia di soldati di entrambi gli eserciti caduti lungo il Piave e lì accumulati dalle acque. Il 29 giugno 1965 Papa Luciani, allora vescovo di Vittorio Veneto, consacrò con rito solenne il Santuario della Madonna del Piave, rendendo altresì l'Isola dei Morti uno dei luoghi più sacri d'Italia dove ricordare i tanti morti della prima guerra mondiale.

Dopo l'omaggio ai caduti, l'incaricato della Sezione di Valdobbiadene ha illustrato gli episodi più significativi delle Battaglie del Piave. È seguito il pranzo al ristorante Baltimora di Falzè, ubicato sulle grave del Piave. Abbiamo così raggiunto a piedi il cippo dedicato ad Ezio Losso di Codissago, morto nel 1992 proprio in quel tratto del Piave, quando, a causa di una piena improvvisa, una delle tre zattere, che dovevano raggiungere Venezia per la firma dello statuto europeo degli zattieri, ebbe un incidente. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia dove riposano i resti dei 9235 soldati provenienti dai 120 cimiteri di guerra disseminati lungo il Piave ed il Montello. Ad accoglierci c'era il capogruppo di Nervesa per la visita guidata. Molto intensa la cerimonia nella cappella per rendere onore ai caduti. Le note del "Silenzio" che uscivano dalla tromba del consigliere di Sezione Renato Bogo hanno risuonato nell'intero sacrario con un effetto veramente austero.

Dopo una giornata così intensa di tristi ricordi e di doverosi onori, non poteva mancare anche un momento di sobrietà, così, riattraversato il Piave, abbiamo fatto visita alla Cantina Nadal per una sublime degustazione dei vini delle Grave. Dopo Caporetto e il Piave-Montello il Gruppo ha già in programma per il 2016 la terza "Giornata della memoria", grazie anche all'apprezzamento dimostrato dai partecipanti.

Ezio Caldart

BREVI

◆ **CORNEI D'ALPAGO** - Le penne nere del Gruppo di Cornei si sono di recente strette attorno ad un loro socio che ha spento novanta candeline sulla torta di compleanno ed è stato festeggiato da figli e nipoti.

Si tratta di Giovanni Costa che porta con disinvoltura i suoi 90 anni, fiero del bel traguardo raggiunto, nonché del cappello alpino che indossa con molto orgoglio.



◆ **TISER** - Meno di un anno fa aveva festeggiato il 95° compleanno nel suo paese natale, Renon, circondato dall'affetto di parenti e amici. Anche "In Marcia" lo aveva festeggiato dalle sue pagine. Ma Fausto Renon, classe 1924, membro più anziano e ultimo ex combattente del Gruppo Alpini di Tiser, il 10 luglio scorso è andato avanti.

Esempio di vita onesta e di spirito di sopportazione, lascia uno splendido ricordo in tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Il Gruppo Alpini di Tiser porge le più sentite condoglianze alla famiglia e saluta commosso il suo Alpino Fausto.

Sarita Graziani



La Valle Agordina

Domenica 9 agosto, in una splendida giornata di sole, si è svolto al Passo Duran il tradizionale e annuale raduno alpino. La ricorrenza di quest'anno ricopriva particolare importanza perché si celebrava il quarantesimo di fondazione del Gruppo di La Valle Agordina ed il medesimo anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta e costruita dagli alpini lavallesi, intitolata alla Madonna e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Tanti alpini, venuti anche da fuori provincia, valligiani e graditi ospiti, hanno raggiunto il Passo Duran fin dalla prima mattinata per presenziare a questo importante evento. La cerimonia è iniziata come sempre con l'alzabandiera e la deposizione di una corona dedicata a tutti i caduti in guerra.

Dopo i discorsi ufficiali delle autorità presenti, la Santa Messa è stata concelebrata dal vescovo di Belluno-Feltre monsignor Giuseppe Andrich, al quale va il ringraziamento di tutti gli alpini per la sua presenza, assieme al parroco di La Valle don Adalberto Rzemisnki ed al novello sacerdote lavallese don Roberto De Nardin.

Trentotto gagliardetti, il vessillo della Sezione



di Belluno e la bandiera dei reduci di guerra hanno contornato l'altare e reso ancora più importante la cerimonia. Erano presenti il sindaco di La Valle Ezio Zuanel, quello di Zoldo Alto Roberto Molin Pradel, i rappresentanti dei comuni di Agordo e Forno di Zoldo, il presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo con alcuni consiglieri sezionali ed altre autorità civili e militari.

A mezzogiorno, a cura del locale Gruppo Alpini, è stato distribuito il rancio alpino a tutti i partecipanti e nel pomeriggio musica e canti con la gradita sorpresa del Vescovo Andrich in veste di cantante e direttore dell'improvvisato coro che ha coinvolto gran parte dei presenti.



Grande festa al passo Duran con la gradita presenza del Vescovo



Il Gruppo Alpini di La Valle Agordina vuole far conoscere, attraverso queste colonne, il suo iscritto più anziano che rappresenta l'esempio di operatività e voglia di fare per noi tutti. Ci riferiamo all'Alpino in congedo Flavio De Cassai, "Floc" per gli amici, classe 1930.

Chi lo ricorda nei suoi trascorsi giovanili a La Valle non è stupito di constatarne la continuità e il dinamismo nell'esercizio del volontariato, mentre nei più giovani stupisce la longeva freschezza nell'operare. L'appartenenza all'Ana non è, però, la sola caratteristica di Flavio. Infatti egli milita anche nel locale Gruppo Ambiente, nello Sci Club La Valle, nel Cai di Agordo e anche a supporto di lavori per la Parrocchia o altre Associazioni.

La straordinaria forza fisica, negli anni di

frequenza dell'Istituto Minerario di Agordo, lo premiò quando nel lontano 1951 vinse il campionato italiano studentesco di sci di fondo a Bardonecchia e contribuì al secondo posto in staffetta, oltre ad aver vinto altre gare minori in vari campi di sci tra i quali il Nevegàl.

Dopo una lunga militanza dirigenziale nelle miniere della Toscana, era pensabile un suo pensionamento di riposo, tutto casa e famiglia, ma chi nasce come lui con certe virtù, derivanti da un'alpinità genuina, non può fare a meno di spendersi ancora per gli altri.

Grati di questo spazio riservatoci, siamo certi che sarà gradito da tutte le associazioni citate l'aver dato visibilità ad un vero Alpino, il "Floc", che ci stimola ad essere sempre "in marcia"!



Livinallongo del Col di Lana



Volontari all'opera per il restauro del sacrario di Pian di Salesei

All'inizio della scorsa primavera il Comune di Livinallongo ha avviato i lavori di restauro al Sacrario militare di Pian di Salesei. L'intervento è consistito principalmente nel sistemare l'isolamento dei loculi dove sono custodite le spoglie di circa 700 soldati e nel sistemare le lastre di porfido del selciato all'esterno della cappella. Sono stati inoltre completamente risanati i loculi.

Per terminare l'opera, l'Amministrazione comunale ha chiesto al Gruppo Alpini "Col di Lana" la disponibilità ad eseguire i lavori di imbiancatura, per poter risparmiare sui costi dell'intervento, in quanto l'opera è stata finanziata completamente dal Comune di Livinallongo. Dalla fine di giugno, per una settimana e mezza, circa 250 ore di lavoro, sei alpini del Gruppo sono stati impegnati con pennelli e rulli per contribuire a rendere decoroso quel luogo sacro.

L'intervento, eseguito in collaborazione tra Comune e Gruppo Alpini "Col di Lana", ha contribuito a presentare nei migliori dei modi il Sacrario di Pian di Salesei, anche in vista di molteplici celebrazioni a ricordo del centenario della Grande Guerra.

SOTTO:
Il momento della resa degli onori ai caduti

NELLA PAGINA A LATO:
I partecipanti al raduno sul Col di Lana



Sabato 23 maggio il Gruppo Alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo, in occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia ha organizzato, presso il Sacrario militare di Pian di Salesei, una cerimonia a ricordo dell'evento e in suffragio dei caduti.

Numerose le autorità presenti: oltre al sindaco di Livinallongo Leandro Grones, altri sindaci dei comuni limitrofi, il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero con il presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo, il brigadiere Michele Tonetto della stazione carabinieri di Arabba, i rappresentanti dei Bersaglieri in congedo, il Presidente dell'Associazione Eugubini nel mondo dott. Mauro Pierotti e molti gagliardetti dei Gruppi Ana,

Il messaggio scaturito dall'incontro è stato "Imparare dagli errori del passato per non ripeterli nel futuro". Questo monito è stato rivolto soprattutto agli alunni delle scuole medie di Pieve di Livinallongo e di Alleghe presenti alla cerimonia.

La manifestazione è iniziata con la deposizione di una corona sotto la croce che ricorda i 4.700 soldati senza nome sepolti nel sacrario. La cerimonia si è trasferita sotto il tendone appositamente allestito, a causa delle condizioni meteo avverse, per la celebrazione della S. Messa officiata dal Decano di Pieve di Livinallongo don Dario Fontana.

Gli interventi del capogruppo Luca Deltedesco e del sindaco Grones sono stati incentrati sul senso della manifestazione: non per festeggiare, ma per ricordare quello che fu l'inizio di un'immane tragedia di morte e distruzione.

Il Presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, nel suo intervento, ha sottolineato come gli alpini, seppur spesso associati alla guerra, amino e cerchino la pace.

Una leggera pioggia ha accompagnato l'ascesa al Col di Lana di alpini, simpatizzanti, turisti per la cerimonia di commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale che, come ogni anno, il Gruppo Ana "Col di Lana" ed il Comune di Livinallongo organizzano per la prima domenica di agosto.

Il miglioramento delle condizioni meteo ha permesso la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali e da don Armando Minelli, cappellano dei ceraioli di Gubbio, nel cratere della mina, anticipata dalle note del "Silenzio" eseguite alla tromba da Paolo Demattia per rendere onore ai caduti.

Molte le autorità ed i gruppi presenti: il sindaco Leandro Grones, il vice presidente vicario della Sezione Alpini di Belluno Lino De Pra, il maresciallo Vittorio Pallabazzer comandante della caserma "Gioppi" di Arabba, il maresciallo Tiziano Turra comandante della stazione carabinieri di Arabba, i rappresentanti dei Bersaglieri

Selva di Cadore

Prima che terminasse l'anno scolastico, i Gruppi Alpini dell'Alto Agordino hanno donato alla Scuola dell'infanzia di Selva di Cadore una serie di giochi per un valore di 2000 euro. Continua così una tradizione di raccolta fondi in occasione della distribuzione di vin brulé dopo la S. Messa di Natale, un'iniziativa cominciata nel 1997 su proposta del Consigliere di Sezione Antonio Benvegnù, con una prima destinazione di fondi a Casa Via di Natale 2 di Aviano, proseguita poi con Casa Tua di Belluno, concentrandosi successivamente nell'Agordino con le case di riposo di Livinallongo e Taibon, le Associazioni delle ambulanze, le Protezioni Civili locali, e dallo scorso anno le Scuole dell'infanzia. In un paio di casi si è destinato parte della raccolta a famiglie particolarmente bisognose.

Nell'occasione della consegna, i bambini di Colle Santa Lucia e di Selva di Cadore ospitati nella scuola hanno cantato anche l'Inno di Mameli alla presenza dei rappresentanti dei Gruppi Ana e delle due Amministrazioni comunali. Una piccola parte della somma raccolta è stata consegnata al Gruppo Alpini di Cencenighe per aiutare la ricostruzione di quanto è andato distrutto mesi fa da un incendio. I Gruppi Alpini che partecipano annualmente a questa iniziativa di solidarietà sono: Falcade, Caviola, Canale, Cencenighe, San Tomaso, Alleghe, Rocca Pietore, Laste, Livinallongo del Col di Lana e Selva di Cadore.



Nell'ultima domenica di luglio nella chiesetta di S. Osvaldo a L'Andria di Selva di Cadore, già Somaselva nei secoli passati, da una ventina d'anni viene celebrata la sagra annuale, iniziata soprattutto per raccogliere fondi per il restauro della chiesetta. In tale occasione, oltre a riconoscimenti di fedeltà rilasciati a frequentatori della valle da lunghi anni, la Fabbriceria di S. Osvaldo consegna un omaggio a persone o associazioni meritevoli nelle nostre comunità.

Quest'anno è toccato al Gruppo Ana di Selva di Cadore. Una bella statua riprodotte S. Maurizio, protettore degli Alpini, opera di Renzo Nicolai, Amico degli Alpini e valente scultore autodidatta, è stata donata al Gruppo per essere collocata nella chiesetta di S. Maurizio nei pressi del Rifugio Aquileia.

Il 23 agosto, in occasione della celebrazione del 31° anniversario della costruzione della chiesetta, la statua è stata benedetta dal parroco don Sergio Pellizzari e collocata all'interno. La semplice cerimonia è stata onorata dalla presenza di ben quattordici gagliardetti.



in congedo, molti labari e gagliardetti di Sezioni e Gruppi Ana.

Dopo i saluti alle autorità presenti, il capogruppo Luca Deltedesco ha ricordato i futuri eventi a ricordo del centenario della prima guerra mondiale: il prossimo anno ricorderemo il centenario dello scoppio della mina fatta brillare la sera del 17 aprile 1916, che ha completamente rimodellato la morfologia del Sacro Monte. Importante, quindi, la tradizionale presenza dei rappresentanti giunti dall'Austria con il Jägerbattalion 24 di Lienz al comando del tenente colonnello Roth. Molto apprezzato è stato il suo intervento.

Nel 2017 ricorderemo il centenario di un evento eccezionale per il periodo e per le modalità con le quali fu realizzato. Il 15 maggio 1917,

infatti, in piena guerra, i soldati eugubini diedero vita alla loro tradizionale "Festa dei Ceri" sulle nostre montagne, malgrado il divieto di celebrazione di feste. A tal proposito significativa è stata la massiccia presenza di un gruppo di Eugubini con il presidente dottor Mauro Pierotti e il Sindaco di Gubbio, professor Filippo Stirati, a testimonianza del legame tra la città umbra e la comunità fodoma.



Spert d'Alpago



Momenti di una bella giornata nella foresta del Cansiglio

Il Gruppo di Spert/Cansiglio ha organizzato la propria festa estiva presso la chiesetta di Santantoni del Tiriton nel cuore della foresta del Cansiglio.

In una calda mattinata domenicale, un migliaio di alpini e turisti si sono ritrovati presso il campo allestito per l'ammassamento, all'ombra di secolari abeti e faggi dell'ex "Bosco da reme" della Serenissima Repubblica di Venezia. Nell'attesa della formazione del corteo per raggiungere la vicina chiesetta venivano distribuiti bevande e assaggi di prodotti locali.

Erano presenti venti gagliardetti dei gruppi alpini; le associazioni d'arma di paracadutisti, fanti, bersaglieri e marinai; una delegazione della Famiglia ex emigranti dell'Alpago; i sindaci di Farra e Tambre, Floriano De Pra e Oscar Facchin; il sindaco di Chies e presidente dell'Unione

Montana dell'Alpago Gianluca Dal Borgo. La nostra Sezione era presente in forza con i consiglieri Giorgio Schizzi, Carlo Ezzelino Dal Pont e Dante Bino, il revisore dei conti Pompeo Saviane, il web master Tiziano Costa e il sottoscritto per la redazione di "In marcia".

Presso il capitello dedicato a Sant'Antonio si sono svolte le cerimonie ufficiali, dall'alzabandiera agli interventi delle autorità presenti e alla lettura della "Preghiera dell'Alpino", mentre ha celebrato la Santa Messa il parroco di Tambre, Borsoi e Spert don Ezio Del Favero.

Presente alla cerimonia, accolto da un grande e sincero applauso, il "vecio alpin della Julia" Giovanni Zoppè, classe 1927, il socio più anziano del locale Gruppo, non più in ottima salute, ma fortemente desideroso di presenziare al raduno: gli alpini di Spert lo hanno voluto accontentare portandolo non con poca difficoltà fino al sagrato della piccola chiesetta immersa nel cuore della foresta.

Ritornati al campo, è stato distribuito un ottimo e abbondante rancio alpino, preparato dal reparto cucinieri del Gruppo e servito dalle numerose mogli e fidanzate degli alpini di Spert ai quali va un particolare plauso, così come altro plauso va alla banda comunale di Farra d'Alpago che, con un ricco repertorio, ha intrattenuto allegramente per tutta la giornata le penne nere e i valligiani.

È stata una bella giornata all'aria aperta tra il pellegrinaggio a Santantoni al Tiriton, patrono degli alpini del locale Gruppo, e la festa che è seguita, un'occasione anche di incontro tra alpini e villeggianti accorsi numerosi in quello splendido luogo della foresta demaniale del Cansiglio.

Luigi Rinaldo



L'alpino forestale Fausto

Ha chiuso la carriera con un oro ed un argento ai mondiali

Chiusura di carriera strepitosa per Fausto Cerentin, monumento dello sci d'erba internazionale, orgoglio dello sport bellunese e italiano ma anche orgoglio alpino. Sì, perché il veterano dello sci d'erba azzurro, oggi nel Corpo Forestale dello Stato, tra il 1992 e il 1993 ha fatto la naja nella Brigata Cadore, pur essendo aggregato al Centro sportivo di Courmayeur.

Classe 1973, tesserato per il Gruppo Ana di Castion, Fausto a inizio settembre è stato uno dei protagonisti assoluti dei Campionati mondiali, andati in scena a Col Indes di Tambre. Ha vinto l'argento nella gara inaugurale, il superG, e poi nella gara conclusiva, il gigante, ha chiuso come meglio non poteva: conquistando l'oro. Una discesa perfetta per il forestale di Cirvoi, sospinto dal grande tifo del pubblico di casa. E un arrivo



SOPRA:
Al microfono il consigliere
sezionale Giorgio Schizzi

A DESTRA:
La cerimonia
dell'alzabandiera

Anche quest'anno è stato ricordato con un pellegrinaggio il 48° anniversario della collocazione e benedizione della Madonnina delle Penne Nere al "Sasson de Val De Piera" sui monti dell'Alpago, ormai divenuto appuntamento fisso di fine luglio per Alpini e valligiani.

Il tempo clemente, dopo le abbondanti piogge del sabato, ha decretato la buona riuscita della manifestazione, organizzata con puntiglio e meticolosità dagli Alpini di Tambre: il grande afflusso di gente a oltre 1600 m di quota è stata la prova convincente per continuare anche negli anni futuri.

Già dal sabato gli alpini tambresi, sfidando i continui temporali che hanno interessato la zona per tutta la giornata fino a tarda notte, sono saliti in Val de Piera ed hanno allestito il campo base presso la Baracca degli Alpini (ex baracche Mognol) dove il giorno seguente, dopo la cerimonia di commemorazione al "Sasson", sarebbe stato servito il rancio alpino.

Come di consueto, durante la salita dal campo base alla Madonnina, è stata effettuata una sosta di raccoglimento davanti alla targa che ricorda lo sfortunato alpino Duilio Saviane, "andato avanti" durante il campo invernale nel lontano 1972 in Val Venosta assieme ad altri sei commilitoni.

Raggiunto il "Sasson", dove è collocata la Madonnina protettrice gli Alpini del Gruppo di Tambre, sono iniziate le cerimonie commemorative con l'alzabandiera, il saluto del capogruppo Loris Bona, che ha ricordato gli Alpini "andati avanti" nell'ultimo anno, e quello del sindaco di Tambre Oscar Facchin. Poi il rappresentante della Sezione Ana di Belluno Giorgio Schizzi ha portato i saluti del Presidente Angelo Dal Borgo,



impegnato in altra manifestazione, e ha ricordato gli interventi dell'Ana in terra russa, dall'asilo di Rossosch al Ponte degli Alpini per l'amicizia che molto presto gli alpini costruiranno a Livenka, che ci ricorda Nikolajewka. Schizzi ha poi parlato del futuro associativo con riferimento alla proposta del Consiglio direttivo nazionale che è stata presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e in modo diretto al Ministro della Difesa on. Roberta Pinotti. Tale proposta prevede in linea di massima l'impiego di 6/8 mila giovani all'anno per un periodo di due mesi di formazione comune che termineranno con "l'impegno formale di fedeltà alla patria", per poi proseguire per altri 4/6 mesi con servizio civile, protezione civile e servizio militare.

Successivamente la Santa Messa è stata officiata da don Lorenzo Barro, Rettore del Seminario vescovile di Pordenone, che per il secondo anno ha voluto onorarci della sua presenza della quale gli siamo grati pubblicamente. Un ringraziamento va anche ai giovani del coro "Monte Dolada" che hanno accompagnato con il loro repertorio canoro la Santa Messa.

Al termine delle cerimonie è seguita la discesa al campo per il rancio alpino e i festeggiamenti. Un ulteriore ringraziamento particolare va al Gruppo Alpini e ai gestori del rifugio Semenza per le opere di sistemazione del sentiero alpino che hanno eliminato parecchie difficoltà e pericolosità nella salita e discesa da quel luogo sacro.

La giornata è proseguita con canti e festeggiamenti fino a tardo pomeriggio ed è terminata con un arrivederci al prossimo anno.

Luigi Rinaldo

Cerentin "vola" sull'erba

di Tambre

trionfale: proprio nelle ultime porte della sua fatica usciva il sole e il cronometro decretava sia il miglior tempo di manche sia, soprattutto, il trionfo iridato.

«Chiudere la carriera così è il massimo», commenta Fausto. «Insieme alle quattro medaglie conquistate ai Mondiali di Olesnice nel 2007 (arrivarono due ori e due argenti in Repubblica Ceca ndr) credo che questa sia la soddisfazione più grande. Anche perché qui a Tambre ero impegnato sia come atleta sia come organizzatore. È la mia dodicesima medaglia mondiale, la dedico a tutti quelli che mi sono stati e mi sono vicini, supportandomi, e a volte sopportandomi. Il futuro? Con l'agonismo di sicuro basta. Metterò la mia esperienza a favore dei giovani come allenatore».

La Sezione di Belluno sbaraglia il campo di oltre 500 concorrenti, tra soci effettivi, aggregati e militari, e si porta a casa una messe di allori sui quali campeggia il primo posto assoluto a squadre.

Cristian Sommariva 16°, Simone Andrich 30°, Massimo De Menech 49°, Denis Pramaor 61°, Paolo Botteselle 80°, Omar Peterle 80°, Marzio Da Roit 150°, Carlo De Vettori 182°.

Veniamo ai dettagli nelle varie categorie. Nel-

44° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA A SOLIGO

Le penne nere bellunesi sono... piú veloci!

Splendido primo posto per la squadra e medesimo gradino piú alto per tre nostri atleti



È accaduto lo scorso 19 luglio in quel di Soligo (TV) in occasione del 44° campionato nazionale di corsa in montagna individuale dove le penne nere bellunesi, con 2.005 punti e 23 atleti, hanno messo in riga sul podio le Sezioni di Conegliano (1.936 punti e 60 atleti) e Pordenone (1.804 punti e 27 atleti), mentre la Sezione Cadore (703 p.) si è piazzata undicesima e quella di Feltre quindicesima (476 p.).

Nella classifica assoluta, nel lotto di 198 concorrenti, ottima medaglia d'argento per Claudio Cassi e gli altri bellunesi si sono così piazzati:

la prima Cristian Sommariva si è piazzato al secondo posto; nella seconda Carlo De Vettori si è classificato 49°; nella terza Simone Andrich è 12°, Massimo De Menech 19°, Paolo Botteselle 26°, Omar Peterle 29°; nella quarta categoria splendido primo posto per Claudio Cassi, mentre la 17ª piazza è andata a Denis Pramaor e la 51ª a Marzio Da Roit; medaglia d'oro anche nella quinta categoria con Lauro Polito, bronzo per Paolo Gamberoni e 7° posto per Ferruccio Soppelsa, 11° per Luigino Bortoluzzi, 14° Fabrizio De Marco, 19° Enzo Polito e 31° Angelo Dal Magro; altro bronzo bellunese nella 6ª categoria con Paolo Cancel, 13° posto per Livio Ganz e 25° per Virgilio Da Canal; oro pure per Giovanni Caldart nella 7ª categoria e 13° Claudio Peloso; nell'8ª Elso Viel ha mancato il podio per poco classificandosi al 4° posto ed Elfi Bortot è giunto 10°. Va anche ricordato che nella prima categoria militari si è piazzato secondo Gaetano Verdirame del 7° Reggimento Alpini.

Grande soddisfazione, pertanto, è stata espressa dai coach Franco Patriarca e Luigino Da Roit che sono saliti sorridenti sul podio piú alto per ricevere il premio alla Sezione prima classificata su un lotto di 45 Sezioni concorrenti.

AL CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

Le staffette bellunesi ad un onorevole nono posto

La manifestazione si è svolta nel Biellese tra 32 Sezioni concorrenti

Il Gruppo di Graglia della Sezione ANA di Biella ha organizzato il 43° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie che si è svolto nelle giornate del 4 e 5 luglio scorsi.

Nella prima categoria media "A" al 16° posto si è classificata la pattuglia bellunese composta da Angelo Magro-Bruno Mosca-Gianbattista Soppelsa. Nella prima categoria media "B" il trio Mario De Marco-Rudy Mosca-Alberto Mosca si è piazzato al 16° posto, mentre la staffetta composta da Andrea Magro-Attilio Casera-Pier Luigi Conedera ha ottenuto il 29° piazzamento.

In base a tali risultati nella classifica assoluta del campionato la pattuglia

composta da Angelo Magro-Bruno Mosca-Gianbattista Soppelsa si è classificata 27ª, mentre al 35° posto si è piazzato il trio Mario De Marco-Rudy Mosca-Alberto Mosca ed al 54° la compagine costituita da Andrea Magro-Attilio Casera-Pier Luigi Conedera.

La classifica per Sezioni del Trofeo Scaramuzza ha visto al primo posto la formazione di casa della Sezione di Biella, seguita da Brescia e Torino sul podio. Più che onorevole il nono posto conseguito dalla nostra Sezione che, con sole tre staffette contro le 15 biellesi, le 9 bresciane e le 12 torinesi, si è difesa bene su un lotto molto agguerrito di 32 Sezioni concorrenti.

